

## TRENTOTTESIMO INSEGNAMENTO

## IL PERDONO

«Nulla fa avvizzire tanto l'anima quanto l'incapacità di perdonare, frutto velenoso della sofferenza e dell'orgoglio, che brama vendetta sotto le sembianze della giustizia» (J.I. PAKER)

194. **Che cos'è il perdono**

Il perdono è un tema importante, difficile ed esigente, come l'esperienza personale costantemente dimostra. Solo attraverso il perdono è possibile giungere alla pace interiore.

Il perdono è la via che porta alla pace e alla felicità ma è anche un mistero: se non vi cerchiamo una soluzione ci rimane nascosto. Ogni individuo deve riflettere sull'eterno enigma del perdono, il quale può essere pienamente risolto solo all'interno di ogni singolo cuore e di ogni singola vita.

Che cosa significa, in sostanza, perdonare? Non significa soltanto scusare quelle cose che non possono essere facilmente scusate: il perdono è qualcosa di più. Quando *scusiamo* qualcuno, mettiamo da parte il suo errore e non lo puniamo per averlo commesso. Quando *perdoniamo*, non solo cancelliamo una mancanza nei nostri riguardi, ma abbracciamo chi ne è stato responsabile, proprio come ha fatto il Padre con il figliol prodigo. Dio Padre ci accoglie costantemente, nonostante le nostre continue cadute e ci invita a fare altrettanto con i nostri fratelli.

**Il nostro perdono potrà anche non essere accettato, ma l'aver teso la mano ci avrà liberati da ogni risentimento. Possiamo rimanere profondamente feriti, ma non usiamo la nostra ferita per infliggere ulteriori sofferenze ad altri.**

Come ebbe a dire Henri Nouwen: «*Il perdono è amore praticato tra persone che sanno amare. Esso ci libera senza farci desiderare nulla in cambio*».

Il beato Papa Giovanni XXIII ha lasciato scritte queste parole nel suo Testamento: «**Figlioli miei, amatevi tra voi. Cercate più quello che unisce che ciò che divide. Nell'ora dell'addio, o meglio, dell'arrivederci, richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, il suo Vangelo, la Sua santa Chiesa, la verità e la bontà**».

195. **Gli impedimenti al perdono**

Quando risvegliamo un ricordo negativo e registriamo i torti ricevuti da qualcuno, ci carichiamo di rancore. Poco importa se la causa del rancore è reale o immaginaria: l'effetto è lo stesso. **Il rancore, una volta che è lì, ci corroderà lentamente fino a riversarsi all'esterno e a corrodere anche quanto ci circonda.**

Tutti conosciamo delle persone amareggiate. Esse hanno una sorprendente memoria per i minimi dettagli e si crogiolano nell'autocommiserazione e nel risentimento. Catalogano ogni offesa ricevuta e sono sempre pronte a spiegare ad altri la gravità delle offese subite. Esternamente possono sembrare calme e composte, ma dentro sono dei vulcani di odio represso. Tali persone difendono con tenacia la loro indignazione: sono state offese troppo profondamente e troppo spesso, e in qualche modo ciò le esenta dal bisogno di perdonare, e invece sono proprio loro ad avere più bisogno di farlo.

**Coltivare volontariamente rancori nei confronti di un'altra persona ha effetti disastrosi sull'anima: apre le porte al male e ci rende vulnerabili a pensieri di odio rendendo inefficaci le nostre preghiere.** Per questo Cristo ci ordina di appianare ogni dissapore con gli altri prima di presentare la nostra offerta all'altare.

**Possiamo pregare tutto il giorno, ma se serbiamo rancore, la porta di Dio rimarrà chiusa, come il nostro cuore.**

Il nostro orgoglio, ci spinge a vedere solo le colpe altrui rendendoci ciechi verso le nostre. Finché non accettiamo di umiliarci, non riusciamo a perdonare o a essere perdonati.

Quest'umiliazione è dolorosa ma il perdono ci permette di spingerci al di là di tale sofferenza e di arrivare alla gioia che scaturisce dall'amore.

M. Peck ha scritto che: *«non possiamo guarire se non siamo disposti ad essere feriti»*.

La vera comunione, richiede la mutua apertura delle nostre anime. **Dio ci invita ad aprire senza paura, con fiducia di figli, le porte del nostro cuore, Egli saprà guarire tutte le nostre ferite liberandoci da ogni forma di amarezza e di rancore, di orgoglio e di presunzione di noi stessi.**

#### 196. Come arrivare a perdonare

La capacità di perdonare non viene da noi, ma da Dio, il quale può operare in noi, solo se ci rivolgiamo a lui con fiduciosa preghiera, riconoscendo umilmente le nostre debolezze. Tutti abbiamo recato offesa (o siamo stati offesi) in qualche momento della nostra vita. **Fissarsi però sulle debolezze umane significa negare la potenza dell'amore e del perdono.**

Lo Spirito può operare nella nostra vita a patto che gli apriamo il cuore. L'amore è più grande dell'odio; la fede è più grande del dubbio; la speranza è più grande della disperazione.

Cinquecento anni fa, Tommaso da Kempis scrisse che *«la vera pace, in questa nostra misera vita, la dobbiamo far consistere nel saper sopportare con umiltà, piuttosto che nel non avere contrarietà»*.

Senza il perdono non otterremo mai la reale comunione con Dio e non avremo mai relazioni durature fra di noi.

Con il perdono la nostra vita sarà ricca di benedizioni, più di quanto possiamo immaginare.

Nel Discorso della montagna Gesù ci esorta ad amare i nostri nemici, a *benedire* coloro che ci perseguitano. Ci invita anche a porgere l'altra guancia e a percorrere un secondo miglio di strada; a non contraccambiare il male con il male, bensì a rispondere alla violenza con la pace e all'odio con l'amore. E tutto questo ce lo esemplifica, nella maniera più chiara e riconoscibile, con le parole pronunciate sulla Croce: «Padre perdonali perché non sanno quello che fanno». Anche Stefano, il primo martire cristiano, pregò per i suoi uccisori: «Padre, non imputare loro questo peccato».

Molti considerano come follia l'esortazione di Gesù ad amare e a perdonare i propri nemici. Come possiamo abbracciare coloro che cercano di danneggiarci o di distruggerci? L'amore di Gesù non conosce limiti: si estende ben oltre i confini della giustizia e dell'equità umane, include nella sua orbita ogni cosa trasformando e redimendo qualsiasi situazione altrimenti disperata.

La via verso il perdono (dei fratelli, di sé stessi, di Dio), è la stessa via che ha percorso Gesù. E' la via che porta sotto la Croce.

**Non possiamo trovare il perdono se non troviamo Dio: Cristo è morto per liberarci dai nostri peccati. Soltanto Lui può farci dono di un cuore nuovo e di una vita nuova.**

#### 197. Ecco io faccio nuove tutte le cose

**Il perdono è una grande forza: infrange la maledizione del peccato, ci**

**libera dal nostro passato, vince ogni male. Spesso gli impediamo di circolare liberamente tra di noi; abbiamo tra le mani le chiavi del perdono e dobbiamo decidere, ogni giorno, se usarle oppure no.**

**Possiamo chiuderci alla grandezza di Dio o aprirci a Lui, e lasciarlo operare in noi e attraverso di noi. Spesso rifiutiamo di credere che Egli può operare in altri che consideriamo indegni, perché ai nostri occhi, hanno peccato una volta di troppo. Siamo pronti ad accettare la misericordia di Dio verso di noi, ma rifiutiamo di estenderla ad altri, dubitando che Dio possa realmente cambiarli**

**Gesù è morto per tutti, senza eccezioni, e vuole che andiamo a lui non come persone perbene («non sono venuto per i giusti»), ma come peccatori. L'amore di Dio per noi è così grande che ci raggiunge ancor prima che noi decidiamo di avvicinarci a Lui, il Suo cuore trabocca di amore e di desiderio di riconciliazione. Il Suo amore è infinitamente più grande del nostro, il Suo giudizio più puro e inviolabile.**

**Sant'Agostino dice che non dovremmo vederci come siamo adesso, ma come siamo destinati ad essere, come saremo quando lo Spirito di Dio ci pervaderà, conformandoci perfettamente al Suo Regno. Tutto è possibile a Dio.**

### 198. Domande

1. Vi sono alcune situazioni, nelle quali una riconciliazione è impossibile, cosa significa, in quei casi, perdonare?
2. Ti sei mai trovato di fronte a una situazione di perdono difficile?
3. Hai dei dubbi sul fatto che Dio perdona in pienezza, che accoglie chiunque si apra alla Sua misericordia e chieda il Suo perdono?

4. Il perdono comincia dalle piccole cose della vita quotidiana (marito, figli, colleghi). Quale è secondo te la strada per non accumulare piccoli rancori che si trasformano in pesanti massi per il nostro cuore?